

Nuovi modi di comunicazione con la videoconferenza

di Silvano Marioni

L'essere umano è fatto per vivere e lavorare insieme e in momenti particolari come quello che stiamo vivendo in questi mesi, in cui isolarsi significa proteggere i più vulnerabili, vale la pena di ripensare il concetto di "insieme" e sfruttare ciò che di buono ci offre la tecnologia per essere distanti ma vicini, con il cuore e con la ragione, alle persone che ci sono care.

Le regole di distanza sociale ci stanno imponendo nuovi modi di comunicazione, non solo per il lavoro o per la scuola, ma anche per mantenere i normali rapporti interpersonali. Fino a qualche mese fa la videoconferenza era uno strumento di comunicazione poco conosciuto al di fuori del mondo aziendale. Nell'odierno periodo di crisi è stata riscoperta e utilizzata da sempre più persone in tutte quelle situazioni in cui è necessario comunicare con persone con cui non è opportuno incontrarsi fisicamente.

Tecnologia amica

L'uso della videoconferenza nella nostra vita quotidiana ci permette di avere degli incontri virtuali impensabili fino a poco tempo fa: trovarsi con parenti o amici che vivono in luoghi diversi e lontani, organizzare "happy hour" in cui condividere virtualmente un aperitivo e fare quattro chiacchiere, riunire gruppi di famigliari per festeggiare una ricorrenza, partecipare in modo virtuale a corsi e lezioni e molto altro ancora. In tutte queste circostanze i nostri computer, tablet e smartphone diventano le finestre attraverso le quali uscire dal nostro isolamento per raggiungere chi ci è più caro, così come luoghi sconosciuti resi ora accessibili dalle nuove tecnologie che, oggi più che mai, si presentano con un volto umano perché ci fanno sentire virtualmente meno soli.

Vecchi e nuovi programmi di comunicazione

Tra i vari programmi di comunicazione video, dobbiamo distinguere quelli di vecchia generazione, previsti per fare delle semplici videochiamate, da quelli più recenti, progettati espressamente per comunicare con più persone.

I programmi di vecchia generazione, come ad esempio WhatsApp o Skype, se usati con più persone, presentano problemi di prestazioni a livello di qualità dell'immagine e ritardi, che fanno sì che le persone parlino l'una sopra l'altra o smettano di parlare, creando delle pause imbarazzanti. Al contrario i nuovi programmi per le videoconferenze presentano una qualità dell'immagine molto buona e una immediatezza e fluidità dei suoni e dei movimenti che permettono veramente

di pensare che tutte le persone siano lì presenti davanti a noi. Tra questi ultimi "Zoom" è il programma di videoconferenza che sta avendo maggior successo perché è facile e intuitivo da usare. Basti dire che a marzo, nel solo giro di un mese, gli utenti di Zoom sono passati da 10 milioni a oltre 200 milioni.

Zoom

I motivi che hanno contribuito alla diffusione di Zoom sono sostanzialmente tre: è gratuito, i partecipanti non sono obbligati a registrarsi con i propri dati come nel caso di prodotti concorrenti e, data la sua grande diffusione, è ormai diventato uno standard, una specie di WhatsApp della videoconferenza. Dopo un'attenta valutazione, l'ATTE ha deciso di utilizzare il programma Zoom per le sue attività e per permettere di continuare a lavorare pur essendo distanti. Attualmente è usato regolarmente per le riunioni del Comitato Cantonale e del personale del segretariato. Non da ultimo l'ATTE intende promuoverlo anche presso tutti i soci, sia per favorire nuovi modi di comunicazione con amici e famigliari, sia nell'ottica di continuare alcune delle sue attività oggi in sospenso, come per esempio i corsi dell'UNI3.

UNI3

Le prime due lezioni dell'UNI3 si sono svolte con successo nel corso del mese di aprile. Per chi non aveva mai utilizzato la videoconferenza è stata organizzata una sessione di aiuto in modo che al momento della lezione tutti fossero in grado di seguirla senza problemi. I partecipanti si sono detti soddisfatti e hanno ritrovato nelle lezioni online la stessa qualità di un corso in aula. In un momento di isolamento sociale, la videoconferenza è stata poi un'occasione particolarmente apprezzata perché ha permesso ai partecipanti di rivedere persone con le quali condividono gli interessi. Se il primo test è andato in porto con successo, per il futuro bisogna procedere con cautela. «Per quanto riguarda i prossimi corsi – conferma infatti il direttore dell'UNI3 e presidente dell'ATTE, Giampaolo Cereghetti – stiamo valutando che tipo di offerta predisporre per il semestre autunnale. Resta il fatto che al momento è difficile pronunciarsi con certezza circa la possibilità di tenere corsi in aula e a quali condizioni. Pur con gli indubbi vantaggi, in termini di relazioni umane e di possibilità d'interazione diretta, proposti dai corsi "tradizionali", le prime esperienze di videoconferenze inducono a pensare che esse potrebbero costituire anche in futuro un supporto valido, soprattutto per chi è confrontato con difficoltà di spostamento.»

Per maggiori informazioni sull'uso di Zoom: www.atte.ch/videoconferenze-facili-con-zoom/

